

# L'esercito degli Stati Uniti testa un Humvee che guida (e spara) da solo

Si chiama Wingman, ed è un veicolo in grado di individuare i bersagli sul campo e fare fuoco grazie a un controllo remoto. Che, assicura l'U.S. Army, sarà sempre umano

ANDREA BARSANTI

Dopo i droni comandati a distanza, gli **Humvee** che guidano - e sparano - da soli: è il progetto cui sta lavorando l'esercito degli Stati Uniti con i primi test sul campo di "Wingman", un convoglio corazzato a guida autonoma dotato di mitragliatrice a controllo remoto che in futuro potrebbe essere utilizzato per compiere le missioni più pericolose.



Si tratta di uno dei primi progetti con **tecnologia robotica** che la U.S. Army ha deciso di testare concretamente, complici le difficoltà legate alla tipologia di missioni svolte: contrariamente al mare e ai cieli, in cui operano l'Air Force e la Marina, strade, città e deserti comportano innumerevoli ostacoli di natura operativa che hanno reso più complicato lo sviluppo e l'applicazione di nuove tecnologie. "Wingman", contrariamente ad altri programmi, sembra invece avere fatto passi avanti: in queste settimane i due veicoli

che fanno parte del progetto sono sul campo, impegnati in una serie di test che ne decreteranno lo sviluppo.

## Come funziona il progetto Wingman

Il progetto prevede l'impiego di **due Humvee**, un **M151** con equipaggio e un **M1097** a guida autonoma. A bordo dell'M151 si trovano **tre soldati** incaricati di gestire il veicolo autonomi: uno si occupa di individuare il bersaglio, uno preme il grilletto al momento giusto e uno prende il comando dell'M1097 in caso di necessità.

Anche per quanto riguarda l'equipaggiamento, l'esercito ha deciso di investire sulla tecnologia per garantire maggiore efficienza: a bordo del Wingman è montato **Aras** (advanced remote/robot armament system), una **mitragliatrice calibro 50** del peso di 185 kg che può sparare sino a 1.500 colpi in meno di 5 minuti compiendo un giro di 360 gradi e sollevandosi verso l'alto di 90 o verso il basso di -30. La ricarica richiede 6 secondi, e il sistema di aggancio remoto consente di rilevare automaticamente i bersagli a vista, basandosi anche sul target selezionato dai soldati. Non solo: l'esercito sta testando anche una **nuova mitragliatrice elettrica** in grado di aumentare la potenza di fuoco sui campi di battaglia.

## Gli usi sul campo

L'obiettivo è quello di sfruttare Wingman per missioni in cui la **percentuale di rischio dei soldati** aumenta vertiginosamente, come ricognizioni e sopralluoghi in campo aperto. Già testato lo scorso anno a Camp Grayling, in **Michigan**, l'Humvee autonomo verrà nuovamente mandato sul campo con diverso equipaggiamento: nel primo test lo scenario prevedeva il passaggio su un campo minato, e Wingman ha fornito protezione agli ingegneri mentre lavoravano per **disinnescare le mine**.

Un'esercitazione che si è conclusa con successo, e che ha spinto l'esercito a raddoppiare gli sforzi per capire la portata di applicazione della tecnologia in battaglia: "Stiamo sperimentando - ha dichiarato **Paul Rogers**, direttore del Tank Automotive Research Development and Engineering Center dell'esercito, durante la conferenza che AuvsI (Association for Unmanned Vehicle Systems International) ha organizzato nelle scorse

settimane -. Dobbiamo usare un **approccio interattivo** per capire come muoverci, ma prima lo faremo, meglio sarà”.

### **Le rassicurazioni dell'esercito: “Il fattore umano è fondamentale”**

Uno scenario da film di fantascienza, che ha suscitato non poche perplessità e, in certi casi, inquietudine all'idea di mandare sul campo robot - di fatto armi - in grado di **fare fuoco in autonomia**. Ma da parte dell'esercito americano è arrivata la rassicurazione: saranno i soldati, e quindi l'essere umano, ad avere il completo controllo di Wingman e a decidere **se e quando premere il grilletto**.

“Questi sistemi non verranno mandati sul campo come succede in film come **Terminator** - ha spiegato **Thomas B. Udvare**, a capo del progetto -. In futuro ci saranno sempre soldati a comando delle missioni”. Si tratta, ha aggiunto ancora Rogers, di applicare “misure di controllo, e il giusto grado di intelligenza. L'arma non fa fuoco sino a quando non c'è un essere umano, che ne è responsabile, che la autorizza. Il robot individua il **bersaglio**, ne condivide le coordinate e le informazioni e aspetta **il permesso per fare fuoco**”.

**Fonte la stampa.it 13 febbraio 2018**